

GLI STRATEGHI DELL'ESODO

Secondo il direttore dei treni straordinari

«È nell'orario il segreto del viaggiar bene»

Le previsioni per Ferragosto vengono fatte con anticipo di mesi, ma devono basarsi sulla disponibilità di convogli, che è quella che — Come si può riuscire a trovar posto Le prenotazioni — Treni stracarichi e treni «vuoti»

ALL'ORA di colazione si riempiono i ristoranti? Al momento delle ferie si riempiono i treni. Prevedere il numero dei coperti (nella tipica: il numero dei treni straordinari) occorrono, e soprattutto dall'esperienza.

«Sull'orario — continua l'ingegner Melodia — c'è qualcosa. Lo prepariamo minuziosamente, con alcuni mesi di anticipo. L'orario, che è in vendita da pochi giorni, mentre si sta già lavorando per i treni straordinari delle feste natalizie, è stato compilato a maggio. Su di esso c'è «quasi tutto perché mancano i treni radiografati, che vengono stabiliti all'ultimo momento, a seconda delle possibilità, e i treni disposti direttamente dai compartimenti.

bre scorso è stata a Vienna, e noi faremo a Bruxelles. In questa conferenza gli Enti ferroviari nazionali si accordano tra loro e con le agenzie turistiche per l'organizzazione dei viaggi intercontinentali. Quest'anno, per esempio, avremo dei treni turistici da Berlino, con viaggiatori provenienti anche dalla RDT; questo accordo è stato raggiunto proprio in sede di Conferenza internazionale. Inoltre, avremo come sempre treni dai Paesi Bassi, dalla Germania, dall'Inghilterra...»

«E i viaggiatori — ribadisce l'ingegner Melodia — si ricordino dei treni a prenotazione obbligatoria: si prenotano (lo si può fare per telefono), il giusto, e vinceranno meglio. Quest'anno sono a prenotazione obbligatoria i treni 155 e 461.»



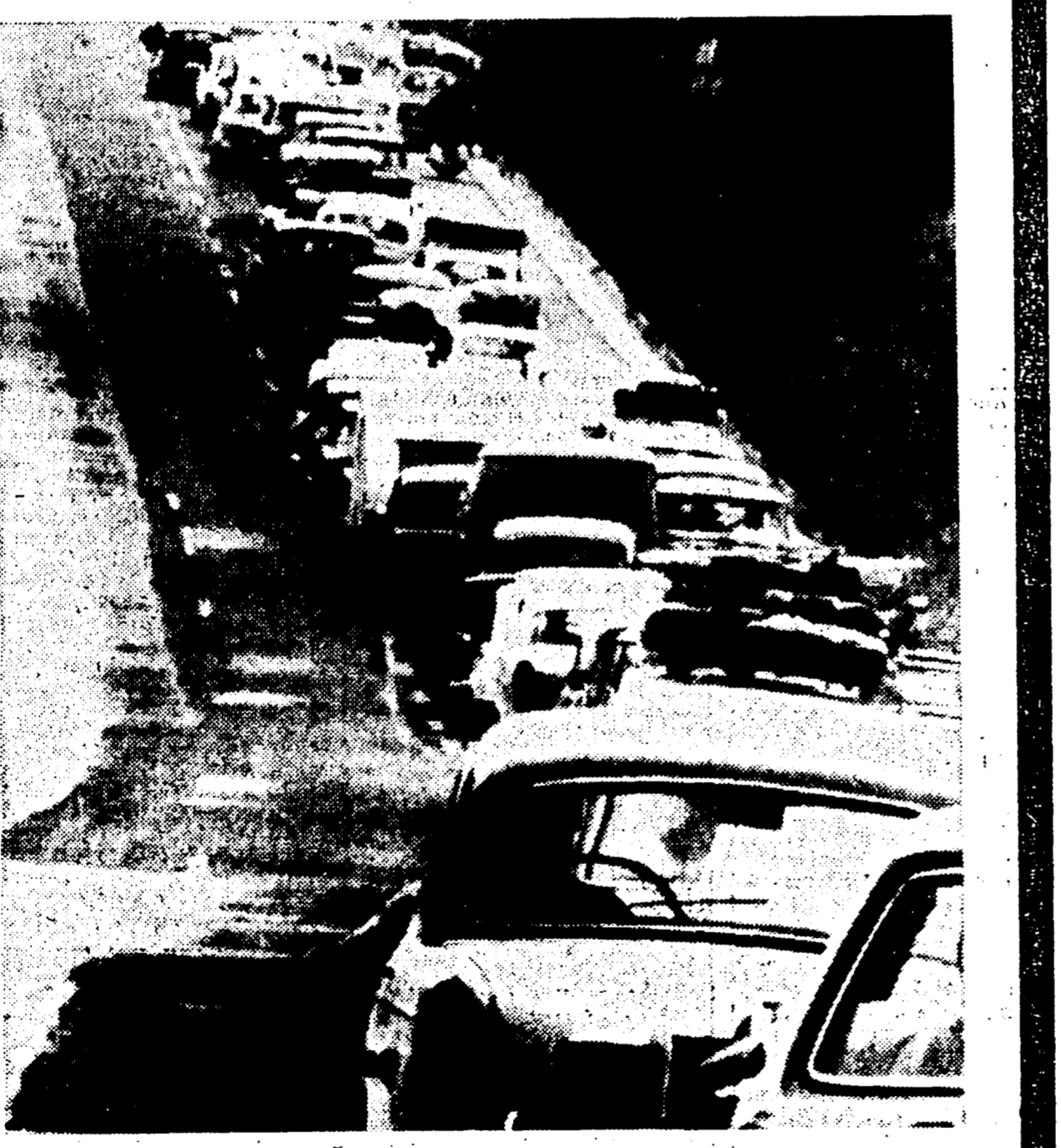
L'ingegner Melodia, «l'uomo dell'esodo»

Elicotteri in appoggio ai 12.000 della polizia

Da domani 72 ore di «guerra» sulle strade

Meno incassi dell'anno scorso nei primi giorni di agosto della stazione ferroviaria di Milano

Da domani fino all'alba di lunedì 17: settantadue ore durerà la fase di punta dell'operazione Ferragosto, che si snoderà in quarantamila chilometri di strade nazionali e autostrade di tutte le linee ferroviarie e di comunicazione. L'«Osservatore romano» dice che è una guerra quella che si combatte sull'asfalto in questi tre giorni. E di una guerra si ha l'impressione che si tratti dai comunicati che il ministero dello interno ha diramato. Una guerra che si combatte anche dai cittadini. Otomilia agenti, 1500 automezzi, tutti dotati di apparati diomobili, 3.500 motociclette, tutti gli uomini disponibili a giudizio delle prefetture, saranno mobilitati. Cinque elicotteri — rosegono i «bollettini» — sorveglieranno le zone di Roma, Genova, Bologna, Milano. Il servizio di controllo aereo sarà realizzato in collaborazione con il ministero della difesa e con la direzione generale dei servizi tecnici. Per contribuire a creare un clima di guerra a questo ferragosto ecco anche la voce rossa: «42 medici, 75 infermieri, 75 autisti e 35 ambulanze saranno al servizio dei feriti di pronto soccorso sulle piste fissi disposti per i giorni e vanno dal 13 al 23 agosto.»



ammalata da tenere sotto vigilanza è la via Aurelia, la strada statale n. 1, che è in testa fra quelle dove più elevato è il numero di incidenti per chilometro. Le altre grandi ammalate sono le principali strade di collegamento nazionale e di interesse turistico — la via Emilia, la via Adriatica, le strade dei laghi, la Pontina, la litoranea di Gaeta, la Domiziana. Particolare attenzione, inoltre, per le autostrade, dove gli incidenti si fanno sempre più gravi e frequenti. Le autostade si prevedono che faranno registrare un volume di traffico senza precedenti; ma non si è ritenuto opportuno porre limitazione di velocità per questi tre giorni. Eppure nel corso di questa settimana sui nastri autostradali si sono verificati diversi incidenti di notevole gravità. Ultimo quello di ieri mattina nei pressi di Caserta sull'autostrada del Sole: un giovane è morto e altre sei persone sono rimaste ferite in una 1300 Fiat targata Catanzaro, che è andata a lampone un autotreno, durante un sorpasso. Molte le vittime sulle altre strade italiane in questi giorni che precedono la fase culminante dell'esodo di Ferragosto, che — a quanto pare — segnerà una ulteriore accentuazione del movimento con mezzo individuale, cioè con l'automobile. I settanta cantieri del traffico dislocati nei punti strategici della polizia stradale ci diranno poi in quale misura; ma i dati forniti dalla stazione ferroviaria di Milano — che è praticamente il polso dell'esodo — sono abbastanza indicativi in tal senso: sabato scorso l'incasso è stato di 105 milioni (record di quest'anno), mentre nei primi due sabati di agosto del '63 gli incassi erano stati di 114 e 117 milioni. Anche l'incasso complessivo dei primi sette giorni di agosto, che l'anno scorso fu di 495 milioni, quest'anno è stato inferiore: 468 milioni e 291.635 lire.

Il tempo

Avremo un Ferragosto fresco, non solo, ma ci scapperà anche qualche temporale. Ciò dicono le previsioni meteorologiche, almeno per il periodo che giunge sino al 19 o al 20 prossimi. Gli stessi osservatori sono i primi a parlare di una situazione strana o per lo meno fluida. Il tutto è da imputare all'esistenza di un nucleo di alta pressione sul mar di Norvegia. Questa alta pressione convoglia aria relativamente fredda sull'Europa e quest'aria, nel suo movimento verso regioni via via più calde subisce un riscaldamento dal basso che favorisce una parziale evoluzione temporalesca. Per quanto riguarda l'Italia una situazione del genere modifica in parte l'andamento delle temperature tipiche del mese di agosto. Avremo quindi sul Veneto, sulle regioni peninsulari e sulle isole temperature diurne inferiori di almeno tre o quattro gradi rispetto alla media mentre sulla Valle Padana le temperature massime diurne rispetteranno l'andamento normale. Veniamo ai particolari: durante il prossimo Ferragosto le re-

VENTI ANNI FA Un crimine dei nazisti la strage di Sant'Anna

Ricordate le 560 vittime

La strage che i tedeschi compirono vent'anni fa a Sant'Anna di Stazzema, è senza dubbio uno dei più feroci massacri di civili inermi, di donne, di bambini, effettuati dai nazisti nel nostro Paese. Proprio vent'anni fa, di questi giorni, ho fatto parte di una squadra di volontari che si recò a Sant'Anna, tre giorni dopo l'eccidio, per dare una sepoltura alle 560 vittime. Era il giorno di Ferragosto, il Ferragosto molto diverso da quello di oggi in Versilia: sul mare non si vedevano bagnanti; tutta la riviera, da Viareggio a Ronchi, era stata sgomberata dai civili; dalla macchia di Migliarino giungevano gli echi dei boati dei cannoni che 188 armate americane rovesciarono sulla sponda sud dell'Arno, aveva sistemato nella piana di Pisa.



«Seppellimento della figlia», uno dei quadri della mostra di pittura e disegni «Omaggio a Sant'Anna» di Serafino Beconi, inaugurata giorni or sono a Viareggio.

La decisione di andare fino a Sant'Anna, venne presa dal Comitato di liberazione dopo che il comando tedesco aveva negato al parroco di Valdicastello il permesso di organizzare la sepoltura delle vittime. I nazisti volevano lasciare marcire, sotto il sole d'agosto, quei poveri corpi: il fetore — dissero — sarà un monito ai partigiani che si trovano sulle Alpi Apuane. Nelle parole che i tedeschi dissero al parroco di Valdicastello, c'era il movente che aveva spinto i nazisti a scire fino a Sant'Anna. Gli uomini del maggiore Reder, il boia di Marzabotto che oggi sconta le sue colpe a Gaeta, sapevano bene che nel piccolo villaggio non avrebbero trovato partigiani; davanti alle canne dei loro fucili e delle loro macchine-pistole avrebbero avuto solo donne, bambini vecchi e vecchi uomini. Il massacro doveva servire solo ad ammorbare l'aria, tanto gli alleati non avrebbero tardato molto a giungere in Versilia. I colpi di cannone nella macchia di Migliarino erano un segno evidente che si trovavano ormai a poche decine di chilometri. Si fece scoppiare una epidemia, se la sarebbero dovuta vedere gli americani. Una volta raggiunta Sant'Anna per svolgere il nostro triste incarico, fu possibile ricostruire nei particolari la tragica giornata del 12 agosto 1944. Nei tre giorni che erano trascorsi avevano già ucciso una serie di impressionanti su quanto era avvenuto e credevamo di essere sufficientemente preparati allo spettacolo che dovevamo vedere. La realtà fu ben più orribile. Già il modo con cui, la mattina della strage, venimmo a sapere di come si era scatenata la bestialità del SS, era determinata in tutti noi uno choc. Ci trovavamo alla Culla, uno dei tanti villaggi a mezza costa del monte Gabbri, qualche chilometro distante, in linea d'aria da Sant'Anna, sistemata nella parte opposta di un profondo canale. Verso le sette del mattino cominciammo a sentire i rumori crepitii delle mitragliatrici e, via via, qualche esplosione di bomba a mano. L'ordine era di non muoversi: i tedeschi — dissero — stavano facendo uno dei soliti rastrellamenti nella parte opposta; gli uomini validi erano stati avvisati e a quell'ora erano scaturite già le SS. Nessuno immaginava del massacro. Del resto che dovevano fare i tedeschi a Sant'Anna? Nelle poche decine di case che compongono il povero villaggio, c'erano solo gli abitanti e alcune centinaia di sfollati dalla piana della Versilia. Da quella parte non c'erano i partigiani. I colpi d'arma da fuoco però non cessavano e gli scoppi delle bombe si facevano più fitti. L'ordine era di stare calmi e si attese. Verso mezzogiorno, quando da più di un'ora la quiete era ritornata nella vallata, giunse drammatica la notizia della strage. Un uomo, vestito coi panni del montano, ci raggiunse trafelato e ci mise sotto gli occhi il coccinello di una bambina di non più di due anni. Era tutto cirrellato di proiettili e il sangue aveva arrossato un vecchio scialle che era servito all'uomo per avvolgerlo il povero corpo.

«I monti stanno fermi e le persone camminano — dice un antico proverbio di queste parti. Le Apuane sono sempre lì e i tedeschi sono ritornati in Versilia, nelle vesti di pacifici e goiosi turisti. Nessuno ostenta oggi verso di loro rancore: il nazismo sembra essere un cattivo ricordo dell'umanità e il mondo intero ha condannato per sempre quei mostruosi crimini compiuti nel nome di Hitler. Da queste parti, come altrove, però, la gente non ha dimenticato ciò che avvenne il 12 agosto di vent'anni fa. Nessuno vuole che l'umanità conosca un altro fatto mostruoso come quello di Sant'Anna di Stazzema. Taddeo Conca»



GROSSETO — Jacqueline Kennedy tornerà a Porto Ercole dopo una gita in motocicletta al largo dell'Argentina.

S'è rifugiata a Porto Ercole ma i giornalisti la tallonano

JACQUELINE ASSEDIATA

PORTO ERCOLE (Grosseto), 13. Le voci fatte circolare ieri di un suo prossimo ritorno negli Stati Uniti non sono servite a rompere l'assedio dei giornalisti intorno a Jacqueline Kennedy, che giunta ieri sera a Roma, proveniente in aereo da Napoli, ultima tappa della crociera sul «Radiant» — ha poi puntato in auto su Porto Ercole, dove ha preso alloggio in una deliziosa camera al secondo piano della villa Borghese, presa in fitto per l'estate dalla sorella dell'ex first lady americana, Lee Radzwill. I fotoreporter si sono muniti di un natante, a bordo del quale seguono le mosse di Jackie al largo dell'Argentina e nel golfo di Ansedonia. È su questa costa che si affaccia la villa nella quale ella trascorrerà le sue giornate italiane. Si tratta di un edificio a due piani, arredato con mobili del seicento, con una terrazza che fa praticamente da imbarcadero, dove solitamente è ancorato un motoscafo d'alto mare, il «Rita C», che la sorella di Jacqueline adopera per le sue gite. Siamattina le due donne, tuttavia, a causa del mare mosso, hanno dovuto raggiungere in auto Porto Santo Stefano, dove son potute salire a bordo del motoscafo che non era riuscito ad attraccare all'imbarcadero della villa. Jackie — in maglietta nera e pantaloni bianchi — e Lee, con i bambini di quest'ultima, si sono recate in gita; ma pare che la moglie del presidente USA scomparso preferisca fare il bagno in una delle spiagge «riservate», e precisamente quella denominata «delle suore», dove alcuni anni addietro le religiose di un istituto del monte Argentario usavano portare a bagnarsi le fanciulle loro affidate. La spiaggia è raggiungibile anche a piedi servendosi di una straducola incassata nel promontorio. Troppi giornalisti e mare mosso: la vacanza a Porto Ercole è quindi un po' inconvenienti. Ieri sera, appena ella è giunta nella villa Borghese, è scoppiato un incendio sul versante est del poggio, a meno di tre chilometri dalla località Sbarcatello, dove è situata la meravigliosa residenza riservata. I vigili del fuoco hanno domato le fiamme dopo alcune ore. Un po' d'emozione e nulla più. s. f.